

UN POZZO UN MISTERO LA DONNA



*“Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. **La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.***

*Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». **La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebreë, perché allatti per te il bambino?».** «Va'», rispose la figlia del faraone. **La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino.** La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho tratto dalle acque!».*

Una sorella ragazza

Non ho mai detto nulla sulle ragazze e sul loro ruolo, a volte fondamentale, nella vita delle famiglie e nella sorte di un popolo.

La sorella di Mosè fa parte di questo numero. Quando il bambino è deposto dentro una cesta presso le rive del Nilo, lei non sta con le mani in mano. Ma osserva la scena. E' attenta perché vuol vedere come va a finire la vita del fratello.

Appena si accorge che quel bambino che piange è entrato nel cuore della figlia del faraone, viene allo scoperto e dice alla figlia del faraone: “Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebreë, perché allatti per te il bambino?”.

C'è tanta intelligenza e tanta acutezza in questa domanda. Intanto suggerisce alla figlia del faraone la soluzione per un problema reale e poi l'indicazione di chiamare una nutrice tra le donne ebreë rivela un forte attaccamento al suo popolo, un affetto sincero al fratello, la soluzione di un problema che potrebbe, altrimenti, concludersi con una tragedia: la morte del bambino.

La fanciulla chiama la madre sua e di Mosè. La madre del bambino. Si ricompone così il nucleo familiare.

La donna, che è costretta a rinunciare al figlio come madre, lo ritrova come nutrice. C'è voluta l'attenzione della fanciulla per arrivare a questa conclusione.

La ragazza è il valico problematico di ogni relazione. E' la prima vittima di ogni abuso e violenza. Spesso diventa oggetto del bullismo incosciente dei compagni di scuola.

Non se ne apprezzano le qualità fisiche. Anzi proprio l'aspetto del corpo è messo in ridicolo. Come sono motivo di divertimento crudele parole, espressioni e gesti che una ragazza dovesse usare e che non piacciono a coloro che l'hanno presa di mira.

L'esito di questi comportamenti è a volte drammatico. Sia sul piano psicologico, sia sul piano della salute, sia sul piano della stima di sé. La cronaca quotidiana racconta innumerevoli fatti di questo genere.

Credo che per tutti noi sia venuto il momento di prendere posizione a favore delle ragazze.

I genitori, prima di tutto. Verso di esse devono creare occasioni di dialogo e di incontro, in modo che le figlie possano parlare, possano confidarsi. Facendo in modo che l'intervento non avvenga troppo tardi.

La scuola che non può accontentarsi di interventi blandi e senza efficacia. Non può accettare le giustificazioni dei genitori dei ragazzi bulli o violenti o senza testa. Ci vuole fermezza, senza paura di mettere in cattiva luce la scuola. La scuola si squalifica ogni volta che non interviene come deve.

Gli amici devono fare quadrato accanto ad una loro amica che viene maltrattata, derisa, umiliata. Senza paura, senza perdite di tempo. Con molta delicatezza e benevolenza.

Le ragazze stesse hanno bisogno di convincersi del loro valore di persone. Della bellezza di quello che sono e di come sono. Senza dare ascolto a chi le disprezza senza motivo, se non quello della presa in giro e del divertimento villano e crudele.

Le ragazze crescono con una grazia che può ingentilire anche i ragazzi. I loro ragazzi. Purché siano coraggiose, decise, per nulla disposte al compromesso di nessun genere.

Una ragazza forte rende il ragazzo migliore, attento, rispettoso, buono e solidale.

Prima di diventare vittime, siate protagoniste della vostra vita con tutti i suoi doni. Non tacete davanti a chi vi fa violenza di qualsiasi genere. Non tacete davanti a chi vi disprezza. Non tacete per soggezione e per vergogna. Non tacete, ma diventate decise nella denuncia.

Fate attenzione , in particolare oggi, ai cellulari. Possono diventare la pallottola che vi uccide. C'è proprio bisogno di regalare foto, immagini, sequenze che poi fanno il giro del mondo, senza che nulla possa fermarle?

Ragazze, vogliamo fondare un club della ribellione e della dignità? Vogliamo usare tutti i mezzi a nostra disposizione per far crescere le denunce? Possiamo usare anche questa e-mail per dire ciò che vi fa soffrire, ciò che vi offende? Tutto rimarrebbe nella più totale riservatezza e insieme si potrebbe studiare il modo migliore per intervenire.

Signore Dio, padre di ogni vita. Particolarmente attento verso i deboli e coloro che sono disprezzati, guarda le ragazze che attraversano le nostre vite, le nostre strade e frequentano le scuole, le palestre, le piazze. Sono esposte, molto di frequente, agli atteggiamenti inqualificabili di ragazzi, di giovani e spessissimo di adulti.

Dio, aiutaci a non lasciarle sole, in balia di una paura che le attanaglia e toglie loro l'energia per far valere le loro qualità. Siamo noi i primi tuoi alleati per tutelare la loro dignità.

Esse sono come una custodia di bellezza e di delicatezza. Questo deve risaltare nella sua piena luce.

Ci sono anche ragazze che, ormai, hanno iniziato a scendere lungo la china di una vita bruciata. Possiamo cedere le armi o, col tuo aiuto, abbiamo le risorse necessarie per affiancarle e aiutarle?

A volte, Dio, noi conosciamo tante situazioni al limite e facciamo silenzio. Non vogliamo immischiarci. In questo modo non ci rendiamo conto che contribuiamo a perdere queste amiche e lasciare che si perdano. Come sarebbe immenso, in questo caso, il tuo dolore!

Don Mario Simula